

## «Objets d'une affection particulière» Le collezioni di Eugenio di Beauharnais a Milano

Jörg Ebeling

«Avendo ritirato dal Palazzo reale di Milano gli effetti descritti nel qui annesso Stato, il Sig. Prada, che me ne ha fatto la consegna, mi ha fatto osservare che alla più bella delle due sciabracche di pelle di Tigre, manca tutto all'intorno la frangia a vermiglioni d'oro che vi era d'apprima. Egli mi ha fatto leggere l'annotazione fatta in proposito sopra i suoi registri, dalla quale emerge che la frangia fu levata dalla sciabracca all'occasione dell'arrivo di S.M. l'Imperatore d'Austria a Milano, per guarnire altre sciabracche di scarlatto, che poscia non fu più restituita, e che ora non si sa dove possa trovarsi»<sup>1</sup>. Questa lettera datata 26 giugno 1816, indirizzata a Eugenio di Beauharnais e scritta da Francesco Vitali, amministratore del Principe in Lombardia, sottolinea, con la questione della frangia mancante dalla sciabracca di pelle di tigre, la perdita di potere e di autorità che aveva subito il figlio adottivo di Napoleone in seguito alla perdita del titolo di viceré d'Italia. Dopo la caduta dell'Impero napoleonico Eugenio, esule in Baviera, cercò fin da subito di documentare le sue proprietà a Milano e in molti altri luoghi, per rivendicarle e depositarle in luoghi sicuri in Italia, Francia e Baviera. Oltre a terreni, palazzi e de-

naro, che facevano parte della lista civile e dell'appannaggio di Eugenio, quest'ultimo possedeva in particolar modo oggetti di carattere artistico e personale. Tuttavia, come dimostra l'esempio della sciabracca, Eugenio non sempre riuscì nel suo intento. In questa sede verranno analizzati i «Mobili ed effetti» che Eugenio e la moglie dovettero lasciare nelle loro residenze lombarde nel 1814, quando furono costretti ad abbandonare frettolosamente l'Italia. Analizzando la corrispondenza relativa alle proprietà personali, a cui Eugenio tendeva ad affezionarsi, riusciamo a comprendere anche gli interessi personali e le preferenze estetiche del viceré e della sua consorte. In questo modo si comprende come

Il mio ringraziamento va a Hans Ottomeyer, Christian Quaeitzsch, Alexander von Majewski e Birgitte Schubauer, per le preziose informazioni riguardanti la mobilia di Eugenio a Monaco, e a Lars Ljungström per i suggerimenti altrettanto importanti in merito all'album di Augusta Amalia di Leuchtenberg nelle Collezioni Reali svedesi.

<sup>1</sup> Lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 26 giugno 1816, in Archivio Centrale di Stato della Baviera, Archivio della Famiglia Leuchtenberg (in seguito BayHStA, FA Leuchtenberg), 394.

Eugenio fosse un collezionista di larghe vedute, interessato non solo alle belle arti, ma anche alle scienze naturali e alla tecnologia<sup>2</sup>. Inoltre, questi documenti rivelano informazioni sull'arredamento, all'epoca del Regno d'Italia napoleonico, delle stanze di Palazzo Reale, di Villa Bonaparte, nonché della Villa Reale e di Villa Augusta a Monza.

A seguito della conquista dell'Italia da parte dell'Austria, divenne ben presto importante definire quali fossero i beni effettivamente di proprietà del viceré. Dopo la firma dell'armistizio che segnò la fine del Regno d'Italia, che ebbe luogo il 23 aprile 1814 a Mantova, i nuovi detentori del potere iniziarono un'opera di distinzione tra i possedimenti personali di Eugenio e i beni di proprietà dello Stato. Lo fecero in assenza di Eugenio, che nel frattempo aveva raggiunto Monaco il 4 maggio, assieme alla sua famiglia. Per effettuare tale distinzione furono utilizzate, tra le altre cose, le spese derivanti dalla lista civile, in vigore dalla nomina di Eugenio a viceré e consistente in una dotazione in contanti di 4,6 milioni di franchi annui, nonché nell'usufrutto di diversi palazzi a Milano, Mantova, Modena e Bologna. Per la corretta attribuzione delle varie proprietà fu inoltre determinante l'appannaggio, distinto dalla lista civile e consistente, all'inizio, in un ulteriore milione di franchi. Nel 1810 Napoleone, preoccupato della copertura finanziaria del figlio adottivo, ridefinì l'entità dell'appannaggio e conferì a Eugenio la proprietà di Villa

Bonaparte<sup>3</sup>, dove fu collocata gran parte degli oggetti privati del viceré e della sua consorte. Il 19 agosto 1814 fu redatto, su «*ordine del Governo austriaco della Lombardia*», un inventario della villa che non si è conservato fino ai giorni nostri. Tale inventario distingueva gli oggetti che «*esistevano già nella Villa allorché essa divenne proprietà di V.A.I.*» e quelli che «*sono stati provveduti dappoi con danaro particolare dell'A.V.I.*», attribuibili quindi all'appannaggio<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Dopo la morte di Eugenio nel 1824, la moglie fece riordinare tutta la corrispondenza privata e l'archivio di famiglia. Furono conservati i documenti che testimoniavano l'importanza della casata Beauharnais-Leuchtenberg, nonché tutti gli archivi riguardanti i beni materiali della famiglia. Tra questi figurano anche gli atti qui presentati, inerenti le lunghe controversie del Principe a seguito della caduta del Regno d'Italia napoleonico. Tali atti fanno parte dell'Archivio della famiglia Leuchtenberg e sono conservati presso l'Archivio Centrale di Stato della Baviera.

<sup>3</sup> «*Avant de donner une principauté au Prince Eugène, il faut que son sort soit fixé en Italie [...]. Le vice-roi jouirait donc dès à présent de 1,500,000 francs de rente: mais, comme il n'en a pas besoin, on les emploierait, ou en rentes sur le grand-livre de France, ou en achats de terres qui seraient jointes au domaine privé du vice-roi, destiné à fournir la dot de ses filles*». Si veda la lettera dell'Imperatore a Eugenio del 2 dicembre 1809, in *Correspondance de Napoléon I: publiée par ordre de l'empereur Napoléon III*, 32 voll., Parigi 1859-1869, vol. 20, 1866, pp. 97-98 (lettera n. 16084).

<sup>4</sup> L'inventario non è presente nell'archivio di famiglia. Secondo la lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 18 marzo 1816, gli oggetti privati appartenenti a Eugenio erano quelli sottolineati

Intanto, il genero del re di Baviera, preoccupato per la sua posizione, fece visita ai vari centri europei del potere. Nel 1814 si trattenne a Parigi, dove - tra il 9 maggio e il 24 giugno - ebbe modo di negoziare con le potenze vincitrici per assicurarsi un futuro dal punto di vista materiale. Fu inoltre presente alla morte della madre, l'imperatrice Giuseppina, avvenuta il 29 maggio a Malmaison. A inizio autunno partì alla volta di Vienna<sup>5</sup>. La sua presenza al Congresso di Vienna, iniziato il 18 settembre, fu indispensabile per l'ottenimento di una posizione degna del suo passato da viceré d'Italia. Eugenio si trattenne a Vienna dal 29 settembre 1814 al 7 aprile 1815, non prima, però, di aver regolato di fronte al notaio di Monaco Jean Gaspard Deutinger la gestione dei suoi interessi in Italia.

Il 14 settembre 1814 Eugenio scelse l'amministratore del suo appannaggio in Italia, il consigliere di Stato e conte Antonio Rè (1780-1855). Quest'ultimo, marito di una nipote di Francesco Melzi e già parte dell'entourage del viceré, fu così nominato «*mandataire général*» per tutti gli affari italiani: «*M. Antoine Rè, actuellement intendant de l'apanage de S.A. et de ses Domaines privés en Italie auquel S.A. donne pouvoir de gouverner et administrer tous ses biens et affaires en Italie; en consequence de se maintenir en possession de tous domaines, terres, palais, mobilier et effets à lui appartenans [...], veiller à ce qu'il ne soit commis aucune usurpation, ni anticipation sur ledit apanage ou les dits domaines, Palais,*

*mobilier et effets, faire opérer les restitutions de tous terrains ou objets envahis. Fermer à cet effet toutes demandes tant en justice qu'auprès des autorités des différentes provinces où se trouvent situés les dits apanage domaines etc. Soit que ces autorités appartiennent au Gouvernement d'Autriche, à celui de Naples ou en fin à celui de Sa Sainteté [...]*»<sup>6</sup>. Eugenio affidò a Rè an-

(BayHStA, FA Leuchtenberg, 394). Per stilare questo inventario si partì probabilmente dall'*Inventario dei Mobili* del 10 marzo 1810, redatto quando la villa fu attribuita al Principe in virtù della ridefinizione dell'appannaggio. Si veda G. D'AMIA, *La villa Bonaparte, da Gioacchino Murat a Eugenio di Beauharnais*, in G. D'AMIA, A. OLDANI (a cura di), *La Villa Belgiojoso-Bonaparte: una residenza neoclassica tra ancien régime e età napoleonica*, Viterbo 2013, pp. 58-64 (il documento è trascritto a pp. 119-159). Antonio Rè cercò di essere presente alla redazione dell'inventario: «*Nel corrente della settimana si farà l'inventario e separazione dei mobili alla Villa, operazione alla quale è necessario che io intervenga, conoscendo io solo gli effetti acquistati da V.A. oppure da V.A. Mad.<sup>me</sup> la Principessa*» (in Lettera dell'8 ottobre 1814 a Eugenio di Beauharnais, BayHStA, FA Leuchtenberg, 408).

<sup>5</sup> Con la morte di Giuseppina, le preoccupazioni relative all'eredità materna si andarono ad aggiungere a quelle già presenti. Si veda a tal proposito A. PILLEPICH, *Le temps des négociations*, in A. PILLEPICH (a cura di), *Eugène de Beauharnais, honneur & fidélité*, cat., Parigi 1999, pp. 26-28.

<sup>6</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 406. Per la corrispondenza dell'intendente Rè negli anni 1814, 1815 e 1818, in cui si affrontano le questioni giuridiche sulla proprietà e la gestione dell'appannaggio per tutti i possedimenti in Italia (Ancona, Bologna, ecc.), si veda BayHStA, FA Leuchtenberg, 408, 409, 410. Una parte della corrispondenza,

che il coordinamento di Francesco Vitali, che dirigeva le trattative in Italia assieme all'aiutante di campo, il barone Nicolas Auguste Bataille<sup>7</sup>.

Sui suoi possedimenti, Eugenio aveva idee ben precise. Sembra inoltre che abbia potuto disporre liberamente delle proprietà terriere dell'appannaggio, durante il suo periodo da viceré. Già nel 1813 e 1814, l'Intendenza dell'Appannaggio con sede a Milano vendette una serie di terreni della proprietà, per i quali «S.A.I. è stato pienamente compensata dalla cassa d'ammortizzazione di tutte le spese dall'A.S. sostenute per riparazioni istantanee sopra di fondi costituenti la Dote dell'Appanaggio»<sup>8</sup>. Dopo il 1814 queste vendite si intensificarono, sotto la direzione di Eugenio di Beauharnais che impartiva istruzioni da Monaco<sup>9</sup>. Considerata l'incertezza finanziaria e politica, era intenzione di Eugenio ridurre i costi di amministrazione dei suoi possedimenti in Italia<sup>10</sup>. In una lettera del 23 settembre 1816 a Vitali, infatti, Eugenio sottolineò «*que mon intention est de me défaire de tout ce qui ne reste à moi de propriété en Lombardie & de ne conserver ainsi aucune administration à Milan*»<sup>11</sup>.

Nella corrispondenza con i suoi confidenti in Italia, a Parigi e a Monaco emergono le emozioni altalenanti che caratterizzeranno le trattative con l'imperatore a Vienna. Il ritorno in Francia di Napoleone dall'Elba del 1 marzo 1815 non soltanto sconvolse il Congresso di Vienna, ma vanificò anche gli sforzi diplomatici per la restituzione delle sue proprietà.

Il 15 febbraio 1815, nella fiduciosa attesa di un accordo, Eugenio aveva comunicato da Vienna a Vitali che l'imperatore austriaco aveva rilasciato il suo appannaggio, nonché gli «*effets qui m'appartenaient*

comprendente anche numerose mappe, riguarda il Ducato di Galliera, fondato nel 1807 per la primogenita del viceré. Ulteriori atti riguardanti l'Italia si trovano nell'Archivio municipale di Eichstätt, *Archivio Leuchtenberg*, n. 42 (Ancona, Jesi, Senigallia, Pesaro, Chiaravalle). La lista civile del viceré fu invece amministrata dall'intendente dei beni della corona G.B. Costabili Containi (BayHStA, FA 393). Si vedano anche E. DE BEAUHARNAIS, *Il principe Eugenio; memorie del regno d'Italia*, vol. 2, Milano 1865, pp. 152-154; C. CANTÙ, *Della indipendenza italiana: cronistoria*, vol. 1, Torino 1872, p. 519. Si veda in dettaglio A. PILLEPICH, *Les résidences napoléoniennes du Royaume d'Italie. Personnel et cérémonial*, in F. CECCARELLI, G. D'AMIA (a cura di), *Les maisons de l'Empereur: Residenze di corte in Italia nell'età napoleonica*, atti del convegno (Lucca 2004), in "RNR. Rivista Napoleonica", n. 10-11, 2004-2005, pp. 51-64.

<sup>7</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 406. Si veda anche la conferma del 6 aprile 1815 di una procura a favore di Vitali, che Eugenio aveva conferito anche a Deutinger il 15 settembre 1814, BayHStA, FA Leuchtenberg, 406.

<sup>8</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg 393.

<sup>9</sup> Lettera di Eugenio di Beauharnais a Vitali del 14 agosto 1814, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

<sup>10</sup> L'«*apanage en Lombardie*» era composto nel 1816, oltre che da Vitali, anche da altri sette funzionari, per i quali Eugenio sborsò in quell'anno 14.150 franchi come gratifica. Si veda il rapporto del 12 giugno 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

<sup>11</sup> Lettera di Eugenio di Beauharnais a Vitali del 23 settembre 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394. Soltanto i suoi eredi avrebbero potuto alienare i terreni rimasti in Italia (Ancona, Chiaravalle).

del 14  
394.  
[1816,  
ionari,  
14.150  
del 12  
394.  
tali del  
enberg,  
aliena-  
avale).

A conclusione di una faticosa trattativa, Eugenio accettò una soluzione per i suoi possedimenti in Lombardia, il cosiddetto «*Arrangement définitif*» del 16 marzo 1816. L'accordo fu negoziato dal «*Gouverneur général*» della Lombardia, il conte di Saurau e dal colonnello barone Bataille in rappresentanza del principe Eugenio, e fu sottoscritto da Francesco I il 24 marzo 1816. L'accordo stabiliva che «*le Prince Eugène renonce à perpétuité pour lui et ses héritiers à tous les droits en présentations quelconques qu'il pourrait former à la charge de S.M.I.R.*». Tra queste figuravano la «*Villa jadis dite Bonaparte*,

<sup>14</sup> Lettera di Francesco Vitali al barone Bataille del 2 dicembre 1815, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395. Il servizio in *vermeil* fu trasportato a Vienna nell'autunno 1816, dopo la rinuncia da parte di Eugenio. Si veda G. M.C. ANTONINI BERTI, *Il "Grand Vermeil": un servizio d'argento in viaggio da Parigi a Vienna, passando per Milano*, in "Rassegna di studi e di notizie", n. 28, 2004, pp. 39-49 (citazione a p. 43). Qui si parla anche della restituzione di singoli oggetti.





rons réclamer comme objets pour eux d'une affection particulière». E ancora all'articolo 4: «S.A. se reserve seulement de redemander divers objets d'un intérêt particulier pour Elle ou pour S.A.R. Madame la Princesse Auguste qui se trouvent dans les Palais de Milan, de Monza, ou de la Villa Augusta, et desquels la liste se trouve ci-jointe, et S.M. l'Empereur daigne ordonner qu'il lui en soit fait la remise»<sup>17</sup>.

Il 14 aprile, Saurau richiese l'invio di liste precise. Il 18 aprile ricevette da Bataille le liste di oggetti di Villa Bonaparte (A), del Palazzo di Milano e della «maison Bovara» (B) e del Palazzo di Monza (C). Il 20 aprile dette all'«Intendant de la Maison Royal, Comte de Somaglia» e al «Sieur Pisallidi, Administrateur des bien camerales» l'ordine di restituzione degli oggetti d'arte e dei mobili<sup>18</sup>. L'accordo dava una definizione vaga di ciò che poteva essere considerato bene di proprietà. Doveva infatti trattarsi di beni per i quali c'era una «affection particulière». Questo permise al viceré e alla consorte di avanzare altre richieste di restituzione nei mesi a venire. Alla vigilia dell'accordo, per la stesura delle liste fu intenso lo scambio di corrispondenza tra Monaco e Milano. L'inventario di Villa Bonaparte del 1814 arrivò al Principe nel marzo 1816. Nella lettera di accompagnamento scritta a Milano da Vitali, quest'ultimo precisò che gli Austriaci, a causa di incompetenza in materia, avevano secondo lui redatto descrizioni errate e che quindi l'inventario era da utilizzarsi con riserva<sup>19</sup>. Non essendo

sul posto, Eugenio si affidò alla memoria e ai suoi rappresentanti in Italia, ma ebbe comunque bisogno di quei documenti per definire la sua proprietà privata e «affettiva». Non per tutti gli oggetti, a quanto pare, era stata verificata la provenienza del denaro utilizzato per acquistarli.

Nel faldone denominato «Arrangement du 16 avril [März] 1816 et son execution», conservato nell'Archivio della Famiglia Leuchtenberg, è descritta minuziosamente la restituzione dei possedimenti personali del viceré e della sua

Vienne en date du 6 avril 1815 stimò l'entità di queste somme in 2.679.119 franchi e 25 centesimi (BayHStA, FA Leuchtenberg, 395).

<sup>17</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 396. Fu necessario stipulare accordi simili anche con gli altri sovrani italiani, dove i «commissari pontifici, piemontesi, parmigiano e modenese» attendevano istruzioni orientate alla condotta dell'Austria. Si veda a tal proposito la lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 26 giugno 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394; si veda anche BayHStA, FA Leuchtenberg, 407.

<sup>18</sup> Lettera del conte di Saurau a Bataille del 14 aprile 1816; Lettera di Bataille al conte di Saurau del 18 aprile 1816; Lettera del conte di Saurau a Bataille del 20 aprile 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395. Si veda la lista del 16 marzo 1816 *Nota dei Mobili ed Effetti appartenenti alle loro altezze il Principe Eugenio e la Principessa Augusta...*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 397. Questa lista è identica al documento non datato *Nota dei Mobili ed Effetti appartenenti alle L.L. A.A il Principe Eugenio e la Principessa Augusta...*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395.

<sup>19</sup> Lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 18 marzo 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

consorte<sup>20</sup>. Il documento non datato dal nome «*Nota dei Mobili ed Effetti appartenenti alle L.L. A.A Imper.<sup>li</sup> il Principe Eugenio e la Principessa Augusta, e da Esse lasciate in Milano ed in Monza la di cui restituzione attualmente si reclama in loro nome*» elenca per il Palazzo Reale di Milano 31 voci di entità e importanza assolutamente variegata: oltre a «*2 Letti da viaggio*», «*1 Piccola Culla formata di conchiglia con bambino di legno dorato*», «*1 Urna grande coperta di veluto bianco guernita di bronzi dorati con anelli e cifra E.B.*» figurano anche un ritratto ovale di Napoleone della Manifattura dei Gobelins, «*2 Tende Militari*», «*2 Steche da bigliardo di legno da brasile*», elementi del servizio di porcellana provenienti da Villa Bonaparte e recanti le iniziali «E.B.», nonché «*1 Forgone con entro un mulino da campagna inventato ed eseguito dal S. Maelzel di Vienna*». Per la Principessa venivano reclamati «*2 Clavicembali di ragione*», «*2 Bottiglie di Cristallo che stavano sulle toilette*» e «*2 Pezzi di alabastro per fermar carte che stavano sul secretaire della sulodata Principessa*»<sup>21</sup>.

Analoghe liste di oggetti personali furono stilate anche per le altre proprietà. All'accordo del 16 marzo 1816 era già allegata una «*Nota dei Mobili ed Effetti appartenenti alle L.L. A.A il Principe Eugenio e la Principessa Augusta, e da Esse lasciate nel R. Palazzo di Monza*». In questa Nota figurano, oltre ad alcuni mobili ed un cembalo, perlopiù piccoli oggetti decorativi: incisioni, libri rilegati, nonché

un crocifisso in argento. Il 27 aprile 1816 Bataille confermò di aver preso in consegna tali oggetti da «*Gaetano Luigi Marinelli Vice-Amministratore Centrale dei Beni della Corona e soprintendente alla Guardaroba Generale*»<sup>22</sup>.

Il 5 giugno 1816 partì una grande spedizione per Monaco. Altri oggetti rimasero inizialmente a Milano da Rè o furono portati ad Ancona. Tra gli oggetti rimasti a Milano figurano anche le selle e le briglie, che furono spedite soltanto nel luglio 1816. Rimanevano da chiarire i costi per l'imballaggio, la spedizione e la scorta personale. Nella corrisponden-

<sup>20</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 395. Nell'archivio di famiglia sono presenti anche il libro contabile del viceré e del Regno, ma non sappiamo se sono stati consultati per definire la proprietà. Negli *Eugène de Beauharnais Papers* della Princeton University Library sono presenti a tal proposito altri documenti che non è stato possibile prendere in considerazione per questo scritto. Si veda in particolar modo: Box 28 (*Correspondence of Bataille, Beauharnais, and others regarding reclamation of EB's property in Italy and concerning his settlement and claims in Bavaria, 1814 September-1842*, Eugène de Beauharnais Papers, 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B28/F1-F8).

<sup>21</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 395. Sull'arredamento del Palazzo Reale sotto Eugenio si veda E. COLLE, *L'arredo di Palazzo Reale*, in E. COLLE, F. MAZZOCCA (a cura di), *Il Palazzo Reale di Milano*, Milano 2001, pp. 207-226.

<sup>22</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 395; la copia di queste lista è datata 8 maggio 1816 ed è firmata da Angelo Appiani, «*custode del I.R. Palazzo presso Monza*» (BayHStA, FA Leuchtenberg, 395).

za tra Milano e Monaco, infatti, emerge la questione dell'esenzione fiscale per i «Mobili & Effetti» dichiarati come beni del principe<sup>23</sup>. Vitali approfittò del trasporto delle selle per spedire a Monaco, nascosto «in una delle fonde da pistole», un cammeo di Beltrami commissionato da Eugenio e raffigurante il ritratto del re di Baviera, così come «una piccola cassa, chiusa, per così dire, ermeticamente, [...] quale contiene quattro Stracchini di Gorgonzola, i quali, quantunque abbiano l'aspetto alquanto vecchio, pure sono degli ultimi fabbricati nell'ora scorso Maggio»<sup>24</sup>. La cassa con le pregiate selle e briglie arrivò a Monaco il 25 agosto 1816, come scrisse Eugenio a Vitali: «J'y ai trouvé le Camée de Mr. Beltrami & les quatre fromages de Gorgonzola»<sup>25</sup>.

Nonostante i carichi che partirono nell'estate 1816 per Monaco, rimanevano a Milano ancora altri oggetti. In una lettera del 7 agosto 1816, Vitali annunciò una nuova spedizione, proponendo allo stesso tempo l'acquisto di una «Stufa di ghisa ch'era nella camera del Panharmonicon» di Villa Bonaparte<sup>26</sup>. Elementi decorativi come questa stufa facevano parte di quelle «améliorations» finanziate da Eugenio, che secondo l'accordo non potevano essere rivendicate. Si prospettava un acquisto a costo contenuto, dal momento che il nuovo governo poteva fare benissimo a meno di oggetti riportanti le iniziali. Eugenio cercò di utilizzare perlopiù i beni provenienti dai suoi possedimenti in Italia e Francia nella nuova residen-

za di Monaco. Questo spiega la selezione di biancheria anche per i domestici. Veniva sempre specificato se un oggetto era stato prodotto in Francia («venant de Paris») o se era di produzione locale («faite à Milan») <sup>27</sup>. Nel settembre 1816 Eugenio, ormai impaziente, scrisse al suo «procureur» per avere informazioni sullo

<sup>23</sup> Solamente nel settembre 1816 le spese di imballaggio e spedizione dei mobili e degli oggetti d'arte superarono i 25.000 franchi. Si veda la *Nota degli Introiti straordinari, e delle Spese [...] durante il terzo trimestre 1816*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

<sup>24</sup> Lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 27 luglio 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394; per un elenco dettagliato si veda *Effetti appartenenti a S.A. il Principe Eugenio*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395.

<sup>25</sup> Lettera di Eugenio di Beauharnais a Vitali del 25 agosto 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394. Per il cammeo raffigurante il ritratto del re di Baviera furono pagati a Beltrami 237,93 franchi il 15 luglio 1816 (si veda la *Nota degli Introiti straordinari, e delle Spese [...] durante il terzo trimestre 1816*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394). In merito a Beltrami, si veda anche G. TASSINARI, *Glyptic portraits of Eugène de Beauharnais: the intaglios by Giovanni Beltrami and the Cameo by Antonio Berini*, in "The journal of the Walters Art Museum", n. 60-61, 2002-2003, pp. 43-64.

<sup>26</sup> «Se V.A.I. si degna permetterlo, io acquisterò la stufa di ghisa ch'era nella camera del Panharmonicon. La farò stimare e ne verserò l'ammontare nella cassa di V.A.I.» (Lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 7 agosto 1816, in BayHStA, FA Leuchtenberg, 394). Il carico conteneva anche «Tre grandi coperte di pelle [...] appartenenti ai Letti di campagna» e la «biancheria».

<sup>27</sup> *Note du Lingés demandé*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395.

stato di avanzamento delle restituzioni: «Monsieur Vitali, j'ai reçu vos rapports N<sup>os</sup> 24, 25, 26, & 28. Celui N<sup>o</sup> 27, ne m'est pas encore parvenu. Je l'attends avec impatience, parce que je dois y trouver sur mes dernières réclamations des détails qui sont pour moi d'un grand intérêt»<sup>28</sup>.

Solo dopo la firma dell'accordo del 16 marzo furono definite le collezioni d'arte. Il documento non datato, dal nome «*Note de divers objets existants à la Maison jadis nommé la Villa Bonaparte, qui doivent être restitués à S.A. le Prince Eugène en vertu des articles 2. et 4. de l'arrangement qui a été signé le 16. mars dernier*» le suddivide in categorie: «*Objets d'art*», «*Objets de curiosité*», «*Autres effets et meubles dessinés par l'arrangement*» e «*Meubles que S.A. le Prince Eugène réclame pour elle même*». Tra gli oggetti di Villa Bonaparte fu richiesta la restituzione di 43 dipinti a olio non meglio precisati, 17 disegni (tra cui il Cenacolo di Bossi), 6 «*Cartons peints sans cadre*», 7 statue e busti in marmo e gesso, 54 vasi in alabastro, marmo o porcellana e altri oggetti in marmo, 171 cornici placcate in oro e non, e infine un gobelin raffigurante la morte di Leonardo da Vinci<sup>29</sup>. Tra gli oggetti d'arte figuravano anche i mobili meccanici e quegli oggetti per i quali Eugenio aveva mostrato un particolare interesse. Eugenio possedeva numerosi automi dell'ingegnere viennese Johann Nepomuk Mälzel (1772-1838), tra cui anche il «*Forgone con entro un mulino da campagna*» proveniente da Palazzo Reale. Si tratta di

una delle opere di meccanica che Mälzel aveva realizzato, su commissione di Eugenio, per la campagna di Russia. Tra le altre figurano ambulanze e veicoli in grado di macinare cereali durante la marcia<sup>30</sup>. Il panharmonicon di Villa Bonaparte arrivò nel novembre 1817 a Monaco e divenne ben presto un'attrazione del nuovo Palazzo Leuchtenberg<sup>31</sup>. Come riportato

<sup>28</sup> Lettera di Eugenio di Beauharnais a Vitali del 23 settembre 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

<sup>29</sup> Anche dopo il 1814, il collezionista Eugenio di Beauharnais commissionò ai contatti e funzionari che gli erano rimasti in Italia (come Vitali) l'acquisto di ulteriori oggetti d'arte, allo scopo di accrescere la fama della sua collezione di dipinti. Nel 1816 cercò, nella collezione di Bossi in vendita, tre dipinti (di Paolo Veronese, Fra Bartolomeo e Andrea del Sarto) e un «*Vase & bassin*» di Benvenuto Cellini. Si veda la lettera di Eugenio di Beauharnais a Vitali del 23 settembre 1816, BayHStA, FA Leuchtenberg, 394.

<sup>30</sup> Secondo Darnay, nel 1809 Eugenio spese 80.000 franchi da Mälzel (Baron DARNAY, *Notices historiques sur son altesse royale le prince Eugène vice-roi d'Italie*, Parigi 1830, pp. 110 e 159); si vedano anche: A. VON BAYERN, *Eugen Beauharnais, der Stiefsohn Napoleons. Ein Lebensbild*, Berlin 1940, pp. 195 e 261 e T. MACHO, *DIE TRÄUME SIND ÄLTER ALS DIE ERFINDUNGEN. AM BEISPIEL DER HOFKAMMERMASCHINISTEN JOHANN NEPOMUK UND LEONHARD MAELZEL*, in B. FELDERE (A CURA DI), *Wunschmaschine Welterfindung: eine Geschichte der Technikvisionen seit dem 18. Jahrhundert*, catalogo della mostra, Wien 1996, p. 50.

<sup>31</sup> Nella pinacoteca del suo palazzo parigino, l'Hôtel de Beauharnais, Eugenio possedeva un «*Pendule Harmonique*», imballato in diverse scatole numerate e fatto spedire a Parigi nel 1818, assieme a istruzioni dettagliate per il montaggio

dal "Journal des Luxus und der Moden" nell'edizione del luglio 1807, l'Imperatrice Giuseppina aveva visto un panharmonicon di Mälzel a Parigi. Pare che Eugenio abbia poi ricevuto questo strumento in dono da Napoleone<sup>32</sup>. Eugenio possedeva anche il celebre «Turco scacchista», contro cui si narra che Napoleone abbia giocato per ore a Schönbrunn vicino Vienna nel 1806, e che fu visto da Carl Bernhard, Duca di Sassonia-Weimar, nel 1812 a Milano alla corte di Eugenio<sup>33</sup>. Oltre al panharmonicon e allo scacchista, Eugenio richiese la restituzione di una «serrure chinoise», «une commode doublée en velours en dedans avec jets d'eau, et accessoires», una «caisse en fer vernissée avec clefs secrets», un termometro di Réaumur, 2 «machines phosforiques pour allumer des bougies», un «étui contenant des objets de Phisigue», nonché 10 «machines diverses en laiton et en bois, dont une en forme de telegraphe». Tra gli «Objet de curiosité» figuravano «une machine en cuivre vernissée avec une cafetière» e «une boîte avec un manequin qui joue un clavecin»<sup>34</sup>. Petit-Radel vide nel 1811-1812 a Villa Bonaparte anche un divano con meccanismo musicale incorporato: «Je fus moins surpris du jeu de cette machine [del panharmonicon nell'ingresso al piano superiore] que je connaissais déjà, que d'un air de piano qui se joua du moment que je me fus assis sur le canapé voisin; la pression de mon corps ayant donné lieu à la détente d'un ressort qui fit agir un rouage; ainsi qu'il arrive dans quelques orgues organisés». Qui è des-

critto anche il «*Sécretaire à mécanique avec une Pendule*», dotato di un particolare meccanismo di sicurezza: «*Malheur à l'indiscret qui porte sur lui la main, il s'élève aussitôt une sorte de pince dont les mors de chaque côté viennent lui saisir le poignet, et*

(si veda la lettera di Soulange-Bodin a Eugenio del 9 gennaio 1818 in *Eugène de Beauharnais Papers*, 1788-1849, Manuscripts Division, Department of Rare Books and Special Collections, Princeton University Library, C0645/B23/F3). Questo fu erroneamente scambiato per il panharmonicon: cfr. J. EBELING, U. LEBEN, *La Salle à manger*, in J. EBELING, U. LEBEN (a cura di), *Le style Empire: l'hôtel de Beauharnais à Paris. La résidence de l'ambassadeur d'Allemagne*, Parigi 2016, pp. 211-215.

<sup>32</sup> Si veda la voce *Ueber Mälzels Panharmonikon*, in "Journal des Luxus und der Moden", luglio 1807, pp. 446 - 451. Secondo questa fonte, lo strumento sarebbe costato 100.000 franchi. Secondo Hans-W. Schmitz non è chiaro se sia stato Eugenio, Napoleone o addirittura Giuseppina a comprarlo per 60.000 franchi. Secondo la leggenda si tratterebbe di un regalo dell'Imperatore a Eugenio; questo è ciò che hanno asserito i discendenti di Eugenio, che donarono lo strumento al Landesgewerbemuseum di Stoccarda. Lo strumento è stato distrutto dalle fiamme durante la Seconda Guerra Mondiale, ma se ne conosce la fattura grazie a una fotografia, che mostra un meccanismo, collocato in una cassa in mogano e recante un sontuoso drappaggio in taffetà di seta verde e decorazioni di passamaneria (H.-W. SCHMITZ, *Johann Nepomuk Mälzel und das Panharmonicum. Von den Anfängen der Orchestermaschinen*, in "Das mechanische Instrument", n. 6, 1981, Foglio 19, pp. 27-28; H. LEONHARD, *Der Taktmesser*, Amburgo 1990, pp. 66-89.

<sup>33</sup> T. STANDAGE, *Der Türke*, Francoforte e New York 2002, pp. 93-107.

<sup>34</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 395.



Fig. 3. Il panharmonicon di Johann Nepomuk Mälzel, presente a Villa Bonaparte fino al 1816 in una fotografia di inizio Novecento

*incontinent, au grand étonnement du coupable, se fait entendre un bruit de trompette et clairon qui annonce que le renard est pris au traquet*<sup>35</sup>.

Anche le collezioni, gli strumenti e gli utensili di natura scientifico-naturale (il cosiddetto «*Kuriositätenkabinett*» o «camera delle meraviglie» di Eugenio) si trovavano a Villa Bonaparte, come si evince dalla «*Nota dei diversi Effetti ritirati dalla Villa Bonaparte e dai Palazzi reali di Milano e di Monza*» dell'agosto 1816. «*Tutti gli oggetti di Fantasmagoria. Tutti gli oggetti di ottica e camera oscura. Tutti gli oggetti in forma di Telegrafo*» e «*1 Macchina idraulica*

*in ottone sopra Carretto a quattro ruote, con un grande recipiente di rame verniciato per acqua, cinque secchie di coramae, due tubi di piombo e diversi altri di corame*» rimasero nel 1816 «à la disposition de M<sup>r</sup>. Re» a Milano. Stessa sorte per «*8 Cassettine di legno dolce che contenevano la collezione di Minerali*», «*4 Tavolini simili che sostenevano uccelli imbalsamati*», «*2 Armadi verniciati a quattro ante di vetro cada uno che custodivano la Collezione di uccelli imbalsamati*» e «*14 Campane diversi di vetro per custodia di uccelli imbalsamati*»<sup>36</sup>. Con le sue collezioni scientifico-naturali, Eugenio si orientava anche agli interessi della madre, che aveva anch'essa un «*Naturalienkabinett*», una camera delle meraviglie di oggetti naturali. Nelle fatture personali degli anni 1818 e 1819 non si trovano

<sup>35</sup> P. PETTIT-RADEL, *Voyage historique, chorographique et philosophique dans les principales villes de l'Italie, en 1811 et 1812*, vol. 1, pp. 65-66; si veda anche E. COLLE, *Il mobile impero in Italia*, Milano 1998, p. 275. Per un divano con meccanismo musicale si veda H. KOVAR, *Die Wiener Flötenuhr*, Vienna 2001, pp. 172-173.

<sup>36</sup> *Nota dei diversi Effetti ritirati dalla Villa Bonaparte e dai Palazzi reali di Milano e di Monza, che sono rimasti a Milano dopo seguita la grande spedizione per Monaco, segnata colla Lettera Z*, allegata alla lettera di Vitali a Eugenio di Beauharnais del 7 agosto 1816, in BayHStA, FA Leuchtenberg, 394. L'inventario del 6 giugno 1816 fu controfirmato da Eugenio a Monaco il 27 giugno dello stesso anno e copiato da Vitali a Milano il 5 agosto seguente. Alcuni oggetti provenienti da Palazzo Reale (porcellana e utensili da cucina) non erano così importanti da giustificare la spedizione a Monaco: «*en faire ce que l'on voudra*».



Fig. 4. La camera da letto di Eugenio di Beauharnais a Palazzo Leuchtenberg a Monaco. Raffigurazione anonima, 1830 ca.

riferimenti ad acquisti relativi a queste collezioni, mentre se ne trovano inerenti alla collezione di dipinti e di libri. Questo fa supporre che le scienze naturali non figurassero tra gli interessi principali di Eugenio<sup>37</sup>. Solo nel 1824 troviamo, in un inventario postumo di Eugenio, un elenco dettagliato degli oggetti di natura scientifico-naturale. Qui non vengono menzionati, invece, i mobili provenienti dall'Italia e fatti costruire appositamente per custodire tali oggetti. Il «*Mineralogisches Hand Kabinett*» nel cortile della residenza di Eichstätt contava, all'epoca

della morte di Eugenio, 501 pezzi unici suddivisi in fossili metallici e terrestri, oltre a 100 «*Muriaciten, Verbrennliche*

<sup>37</sup> Cfr. BayHStA, FA Leuchtenberg, 31 e 32. Nel 1819 Eugenio fece mettere all'asta le collezioni della madre, tra cui quella di minerali creata tra il 1810 ed il 1814, appositamente per l'Imperatrice, dall'«*Inspecteur de mines*» Antoine Marie Héron de Villefosse (1742-1852). Si veda C. JOUANIN, *La passion de la nature*, in *L'impératrice Joséphine et les sciences naturelles*, catalogo della mostra (Musée National des Châteaux de Malmaison et Bois-Préau), Parigi 1997, pp. 20-34 ; sulla collezione di minerali: P.-J. CHIAPPERO, *Les collections de minéralogie*, ivi, pp. 176-179.



Fig. 5. Luigi Bisi, Gabinetto nella Villa Bonaparte, 1830 ca.

*Fossilien, Versteinerungen Cöneckjlien*<sup>38</sup>. La collezione di uccelli imbalsamati contava 289 esemplari, di cui 213 uccelli terrestri e 76 acquatici<sup>39</sup>. I figli ed eredi di Eugenio, Augusto e Massimiliano di Leuchtenberg (deceduti rispettivamente nel 1835 e 1852), eclissarono gli interessi del padre attraverso la loro intensa attività di collezionismo. Già ai tempi di Massimiliano, infatti, la camera delle meraviglie dei Leuchtenberg suscitava «*die Aufmerksamkeit und die Bewunderung*

*aller gebildeten Reisenden*»<sup>40</sup>.

I mobili che Eugenio fece spedire a Monaco provenivano quasi interamente dagli appartamenti privati di Villa Bonaparte.

<sup>38</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 40, pp. 118-134 verso. Una prima versione si trova nell'archivio municipale di Eichstätt, Archivio Leuchtenberg, n. 38.

<sup>39</sup> BayHStA, FA Leuchtenberg, 40, pp. 134 verso-137 verso.

<sup>40</sup> K. BARTH, *Mikroskopische Untersuchungen in der Bienenwelt*, in "Bienen-Zeitung", n. 1, 1846, pp. 1-2. La "camera delle meraviglie" ("Natuna-

Pienamente consapevoli del valore artistico dei singoli pezzi, il viceré e la consorte rivendicarono soltanto i mobili migliori. Questi erano perlopiù in mogano e decorati con bronzi dorati, come il letto del Principe: «*Festo, Cielo ed ornati dell'Imperiale del Letto di S.A.I. in dodici pezzi, compreso un'Elmo ed. 1.<sup>na</sup> testiera coperta di raso, tutto d'acajou, ed un grosso ferro con accessori per sostenerlo*»<sup>41</sup>. Alcune parti del letto furono utilizzate in seguito a Palazzo Leuchtenberg. Sono ritratte, infatti, in una riproduzione ad acquerello della camera da letto del Principe. Tale riproduzione si trovava in un album di Augusta Amalia e tuttora è conservata presso le collezioni reali svedesi. Di analoga fattura sono i numerosi mobili rivendicati da Augusta. Fu proprio lei stessa, a quanto pare, a dettarne una prima lista su carta stampata: «*Le beau clavecin de Vienne, qui est dans la Chambre à coucher de la Ville* [annotato a matita «partira - R.»], «*Le beau Metier (qui est de Paris)* [annotato a matita «se trouve chez M. Vitali - R.»], «*La toilette qui est dans le Cabinet de la Ville (qui est de Paris)*», «*Deux Consoles que la Princesse a fait venir de Paris avant son départ qui sont au garde-meuble de la Villa*», «*Une des berceaux qui servait habituellement aux enfants. Il doit y avoir un au Palais*»<sup>42</sup>.

Solo in una seconda lista, ampliata a 63 oggetti, sono presenti pezzi tutt'oggi rintracciabili nelle collezioni di Monaco, come «*Deux commodes en acajou et bronzes avec tables de marbre au dessus*». Entrambi

«*lienkabinett*») divenne, grazie ai figli di Eugenio, un museo ducale di storia naturale, dotato di una biblioteca di consultazione specializzata in zoologia, botanica e mineralogia (si veda Archivio municipale di Eichstätt, Leuchtenberg, n. 218, 219). La collezione, integrata nelle collezioni di stato bavaresi di Monaco nel 1858, fu in gran parte distrutta dalle fiamme a seguito di un bombardamento nel 1944. Alcuni uccelli si sono conservati presso il Juramuseum. Si veda A. BEZOLD, G. VIOHL, *150 Jahre Naturwissenschaftliche Sammlungen der Diözese Eichstätt 1844-1994*, Eichstätt 1994, pp. 50-55. Per ulteriori dettagli sull'entità della collezione al momento della vendita alla Baviera, si veda R. DIENER, *Seine Kaiserliche Hoheit Maximilian Herzog von Leuchtenberg* [...], Eichstätt 2014, pp. 34-37. Alcuni oggetti etnografici conservati presso il Museo Etnografico Statale di Monaco (il Völkerkundemuseum), sovente attribuiti al lascito di Eugenio, in realtà entrarono a far parte della collezione grazie ai figli (cfr. J.-L. ROUSSELOT, *Russisch Amerika*, in C. MÜLLER, M. MERGENTHALER (a cura di), *Exotische Welten; aus den völkerkundlichen Sammlungen der Wittelsbacher 1806-1848*, Röll 2007, pp. 75-80; G. BUCHER, *Russisch-Amerika in deutschen Museen*, in E. HERMANN, K. KLENKE, M. DICKHARDT (A CURA DI), *Form, Macht, Differenz: Motive und Felder ethnologischen Forschens*, Göttingen 2009, pp. 152-153 (Sammlungen Krusenstern/Langsdorff und Leuchtenberg, Staatliches Museum für Völkerkunde, München).

<sup>41</sup> Nota dei diversi Effetti ritirati dalla Villa Bonaparte e dai Palazzi reali di Milano e di Monza [...], BayHStA, FA Leuchtenberg, 394. Una nota indica: «*Envoyer à Munich tout ce qui est Satin et ornements, y compris le Casque et. - vendre le fer et les bois qui ne voudra pas les frais de transport*».

<sup>42</sup> *Liste des Meubles réclamés par la Princesse*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395.

<sup>43</sup> *Meubles que S.S. M<sup>me</sup> la Princesse réclame pour elle même*, BayHStA, FA Leuchtenberg, 395. Si veda H. OTTOMEYER, *Zwei Kommoden*, in B. LANGER, H. OTTOMEYER, A.H. VON WÜRTEMBERG,

i comò, realizzati a Milano attorno al 1810, derivano secondo le etichette dell'inventario da Villa Bonaparte, e furono poi spostati a Eichstätt per arredare il palazzo del Principe<sup>43</sup>. Particolare valore affettivo sembra essere attribuito all'arredo per sedersi proveniente da Villa Bonaparte, composto da un divano, 18 poltrone, 16 sedie («*sièges courantes*»), 3 sgabelli e 2 paracamino. Questi pezzi figurano già, infatti, nell'accordo con l'imperatore austriaco del marzo 1816. Ciò che li rendeva interessanti erano i rivestimenti, in parte ricamati personalmente da Augusta, dei quali però non si hanno dettagli su materiali e motivi.

Il Wittelsbacher Ausgleichfond possiede una collezione italiana composta da un divano, 9 sedie e 2 «*bergère*», con cigni come braccioli e le iniziali del Viceré «*EN*» sullo schienale. Non si ha documentazione, però, che questo arredo andasse a completare la collezione citata sopra. Sedute di analoga fattura si posso-



Fig. 5. Comò di Villa Bonaparte, 1810 ca.

no ammirare in una raffigurazione interna di Villa Bonaparte, commissionata nel 1830 da Augusta a Luigi Bisi<sup>44</sup>.

Per mantenere vivo il ricordo dell'Italia, Augusta si affidò a rappresentazioni di interni che circolarono nelle corti europee a partire dall'inizio del XIX secolo. Tali rappresentazioni venivano raccolte, donate e scambiate in album pregiati, e avevano lo

*Möbel des Empire, Biedermeier und Spätklassizismus (Die Möbel der Residenz München, 3)*, Monaco e New York 1997, pp. 127-129, Nr. 39. Nel 1824 i comò sono stati inventariati nella «*Schlafzimmer von Herrn Herzog*» a Eichstätt: «*2 Comodkästen von Mahagoni mit Ponce verziert und weiß marmornen Platten mit 4 Schubladen jeder. 120-*» (in BayHStA, FA Leuchtenberg, 40, p. 27).

<sup>44</sup> In merito alla veduta interna dello studio di Villa Bonaparte, si veda F. SEBREGONDI, *Luigi Bisi: commemorazione*, in *Atti della Reale Accademia di belle arti di Milano*, 1886, pp. 85-89, e M.C. GOZZOLI, *Il volto della Lombardia da Carlo Porta a Carlo Cattaneo: paesaggi e vedute 1800-1859*, Milano 1975, p. 208 (*Luigi Bisi e la tradizione della veduta*). I mobili appartenenti al Wittelsbacher Ausgleichsfond sono entrati a far parte nel 1852 delle collezioni reali bavaresi a seguito della vendita di Palazzo Leuchtenberg (WAF Wittelsbacher Ausgleichsfond Inv.-Nr.: M I 403 a, M I 403 c/1-2 e M I 403 d/1-9). Non è chiaro se si tratta dei mobili oggetto dell'*Arrangement* o di arredi provenienti da altre proprietà italiane. A tal proposito è opportuno citare anche l'arredo proveniente da Palazzo Leuchtenberg e consistente in un divano, 12 poltrone con braccioli e 18 sedie dalla seduta imbottita e ricamata su canovaccio con motivi egiziani (cfr. I. GRIMM-STADELMANN, A. GRIMM, *Fürsten und Pharaonen - Ägypten in Bayern: mit einem Katalog des französischen Empiremöbel-Ensembles aus dem Münchner Palais Leuchtenberg*, Berlin [et al.] 2011).

scopo di ricordare gli ambienti vissuti in prima persona, gli avvenimenti a essi associati, e anche le circostanze di vita delle persone a cui era affezionata. L'album dell'allora viceregina contiene anche una veduta esterna di Villa Augusta a Monza, due vedute di Villa Bonaparte e la rappresentazione già citata della stanza da letto del duca a Palazzo Leuchtenberg a Monaco e dello studio di Villa Bonaparte<sup>45</sup>. Due di queste rappresentazioni furono commissionate da Augusta all'architetto Rodolfo Vantini solo nel 1829, qualche anno dopo rispetto alla morte prematura di Eugenio, avvenuta il 21 febbraio 1824. Tra queste figura la veduta esterna di Villa Bonaparte, firmata e datata. Si possono facilmente intuire le emozioni intense e la gioia che scaturivano nell'osservare la fedele riproduzione di oggetti, materiali e colori. Tali emozioni corrispondono a quella «*affection particulière*» che già aveva caratterizzato la restituzione dei «*Mobili ed effetti*» e che trovano in queste rappresentazioni di interni la loro massima espressione<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Pubblicato in H. OTTOMEYER, *Das Wittelsbacher Album. Interieurs königlicher Wohn- und Festräume 1799-1848*, Monaco 1979, p. 134, Abb. 4, 5.

<sup>46</sup> Si veda a tal proposito Hans Ottomeyer, che descrive gli interni come «una ricerca dei tempi passati» («eine Suche nach einer vergangenen Zeit»): «In der Intensität, mit der die Zimmer wiedergegeben sind, strahlt noch heute etwas von der Gefühlstiefe wider, mit der sie gesehen wurden». (H. OTTOMEYER, *Die Genealogie eines Genres - Interieuraquarelle und ihre Verbreitung*, in *Interieurs der Biedermeierzeit: Zimmeraquarelle aus fürstlichen Schlössern im Besitz des Hauses Hessen*, catalogo della mostra (Kassel, Staatliche Museen Kassel, Eichenzell bei Fulda Museum Schloss Fasanerie), Petersberg 2004, pp. 10-11. Cfr., in proposito l'interpretazione di analoghe immagini di interni, senza però affrontare la questione affettiva, B. SÖNTGEN, *Interieur und Zimmerbild: zur bürgerlichen Darstellungskultur*, in C. HOLM, H. DILLY (a cura di), *Innenseiten des Gartenreichs, die Wörlitzer Interieurs im englisch-deutschen Kulturvergleich*, Halle 2011, pp. 18-33.